

GENI ITALIANI | Appassionante libro-intervista di Lorenzetto con il re-tipografo della Grafica Veneta: 40 titoli al giorno, 250 milioni di copie l'anno

Franceschi, l'uomo che stampa. Tutto e subito

PAOLO GHEZZI

twitter: @GoodTwRetweets

Estrema epigono cartaceo dell'*homo faber-sapiens*, l'*homo imprimens* più impressionante d'Italia, forse del mondo, insomma lo Stampatore per eccellenza, ha un nome e cognome normali, suona meno fine di Bodoni e Manuzio, meno eloquente di Gutenberg, ma è l'incarnazione dell'arte tipografica oggi. E pazienza se anche lui, **Fabio Franceschi**, viene dal Nordest (che non è più quello di una volta, ma in lui sopravvive come miracolo in controtendenza, tocchiamo piombo), come il giornalista (anche lui fertilissimo di stampe) che lo intervista, l'ormai classico **Lorenzetto**.

Questo è un libro che, alla faccia della copertina che sembra il poster di un nuovo partito, si è stampato in un'ora e in un'ora si legge perché racconta - nello stile scoppiettante del veronese - l'incredibile avventura di un gran padovano di Trebaseleghe che non solo ha stampato 20 milioni di Harry Potter ma - quando il New York Times gli ha chiesto 10mila copie di un instant book di Barack Obama in 36 ore inclusa spedizione - gliel'ha confezionato e inviato in America in anticipo sui tempi, grazie a una squadra di 60 persone al lavoro H24: «tutti centometristi», spiega lui.

E se non fosse, questo padovano, anche ci-

no-giappo-mericàn come testa, voglia e ritmi di lavoro, non sarebbe oggi un industriale che inonda le librerie del mondo (quelle che non hanno ancora chiuso) con 10-15mila titoli all'anno, per 200-250 milioni di copie. E questo lo fa, il Franceschi, con quasi francescan sorriso, pagando un sacco di straordinari ai dipendenti (troppi, secondo la Cgil, gli extra rispetto alla paga base), e sostenendo in tv che Renzi dovrebbe aumentare le tasse agli industriali e calarle ai lavoratori (ai quali - se hanno bisogno - concede prestiti aziendali in 24 ore) e poi comprando una quota del 4% del Fatto Quotidiano e nel contempo ammirando i cerchiobottisti (aggettivo nostro, ndr) Floris e Vespa, ed esaltando De Gasperi come il più grande statista italiano (bontà sua), ed amando una sola donna al mondo (Fiorella) che gli ha tirato su tre splendidi figlioli, di cui due già in ditta. E infine destinando i proventi del libro - da sé stesso stampato, e ci mancherebbe - per i medici missionari del Cuamm.

San Fabio stampadòr da Trebaseleghe? Lasciamo la responsabilità dell'eventuale beatificazione a Lorenzetto, che sarà chiamato a deporre nella causa canonica, e intanto ammiriamo questo ragazzo del 17 maggio 1969, segno del toro, che a 19 anni - morto il papà - ha preso in mano l'azienda di famiglia e l'ha trasformata in un miracolo italiano, e racconta che come unico giocattolo ha avuto una pachera di plastica. Ma a 4 anni lavorava come tipografo sotto il tavolo di cucina:

«Il padre Rino e lo zio Sergio gli davano le righe metalliche difettose uscite dalla linotype (un mostro antidiluviano che sbuffava vapori tossici di piombo), e gli insegnavano come rifilarle con uno spazzolino di ferro».

Un libro da cui si impara un sacco: sulla vita e sul lavoro, sul Veneto e sull'Italia, sull'economia e sulla politica, sui tipografi ricchi e sugli editori poveri: e su «quel mistero senza fine bello» che è il libro, mica solo la donna, Gozzano ci scusi.

P.S. Dimenticavo: tra i pregi di Fabio Patavinus Impresor (cuore di centrodestra, azionista di un quotidiano contro tutti, stampatore per tutti), c'è l'esprimersi in modo politicamente ruvidetto, alla Lorenzetto, non da libro stampato. La Confindustria? Non serve a nulla, «tutta fuffa».

L'Italia? «Inerzia e ladrocinio. Qui non funziona un cazzo». Renzi? «Dall'ossequioso Letta siamo passati a un grillo parlante, uno spacca-montagne che non ha mai lavorato in vita sua». E le sue ragazze-ministre? «La loro grazia non basta». Corrotti e corruttori in politica? «Quindici anni di galera come in Ame-



rica». L'evasione fiscale? «I tedeschi sono più birichini degli italiani, soprattutto quelli dell'Est. Sono i magliari d'Europa».

La riforma delle tasse? «Con la Tasi pago 40mila euro al mese allo Stato per stare nello stabilimento che mi è costato 80 milioni solo di muri. Portate l'Iva al 45% e abolite tutte le altre».

Ha detto ai Berlusconi come rifare la Mondadori, a Letta come rifare l'Italia. Dunque è pronto per Palazzo Chigi, e non nega l'idea di una «discesa in campo». Ma non crede più in Forza Italia, sta studiando Passera (sicuro?!) e mette la firma per una «dittatura morbida di Marchionne».

Speriamo che Lorenzetto lo convinca a restare a stampare a Trebaseleghe. Tanto c'ha l'elicottero. E a Roma ci arriva in un batter di libro.

Fabio Franceschi con Stefano Lorenzetto: «L'Italia che vorrei - Il manifesto civile dell'uomo che fa i libri», (Marsilio, 174 pp., 14 euro).

I diritti d'autore del libro sono devoluti all'Ong Medici con l'Africa Ciamm (Collegio universitario aspiranti medici missionari) di Padova